



Sindacadu de sa Natzione Sarda 

Liberatzione Natzionale - Liberatzione Sotziale

Specchietti per le allodole.

Cari colleghi, vi intratteniamo, in queste calde giornate estive, con un argomento frivolo come il lavoro dei nostri figli. A marzo la nostra azienda, bontà sua, ha emanato una serie di “circolari” in cui chiedeva ai lavoratori prossimi alla pensione di “segnalare” i loro figli per una eventuale assunzione futura in cambio dell’uscita del lavoratore stesso dall’azienda. Prassi, questa, ampiamente consolidata, ancorché esecrabile, in molti istituti di credito tra cui la nostra banca. In una realtà povera di prospettive per i giovani, com’è quella Sarda, questa iniziativa attrae indubbiamente tanti di noi, che vorrebbero vedere i loro figli sistemati. E’ umano e comprensibile, quindi, che tanti di noi abbiano fatto più che un pensierino sull’argomento. E magari qualcuno ha anche fatto presente la sua disponibilità a tale operazione, denominata opportunisticamente “Operazione genitori – figli”.

Tutti noi amiamo i nostri figli e faremmo qualsiasi sacrificio pur di metterli in condizioni di essere autonomi il più presto possibile, di dare a questi ragazzi una possibilità di inserimento reale nel mondo del lavoro, privi da quella spada di Damocle rappresentata dal lavoro precario. Lo sappiamo. E lo sa benissimo anche l’azienda. Lo sa talmente bene che ha letteralmente “saltato” la fase di un eventuale accordo sindacale in merito, forte del fatto che ognuno di noi si sarebbe scagliato contro le organizzazioni sindacali di appartenenza se solo queste avessero messo in discussione una tale meritoria iniziativa.

Noi stessi, pur contrari per principio alla trasmissione ereditaria del posto di lavoro, avevamo deciso di “chiudere un occhio” su tale iniziativa, vista la natura dell’emergenza lavorativa nel nostro territorio. Ma non possiamo tacere sulle discriminazioni che vengono fatte proprio a carico dei nostri figli, per cui non è assolutamente prevista l’assunzione a tempo indeterminato, come per i loro padri, ma un’assunzione con contratto di apprendistato professionalizzante di quattro anni, prima di essere assunti (sempre “bontà loro”) in pianta stabile mentre, per altri versi, si assumono (e sottolineiamo giustamente) delle persone in pianta stabile sin da ora.

Ebbene, visti i trascorsi della nostra azienda, stavolta trasformata in nostra benefattrice, siete davvero certi che manterranno gli impegni assunti, almeno questa volta? Hanno disatteso impegni più ufficiali, come il poter discutere dei percorsi di carriera stabilito in un verbale di accordo con le organizzazioni sindacali, e credete che, da qui a quattro anni, si ricorderanno davvero dei vostri figli se non viene messo, nero su bianco, uno straccio d’accordo?

Forse siamo pessimisti, forse siamo i soliti prevenuti, forse abbiamo una visione totalmente sbagliata e distorta dell'argomento, ma ci piacerebbe tanto che, una volta, anche una volta solamente, la nostra azienda, invece di agire sulle molle psicologiche a cui abbiamo accennato, decidesse di fare un dietrofront e concordasse **TRASPARENTEMENTE** con tutti queste iniziative. Forse questa è la vera utopia di chi lavora per la Banca di Sassari, dove la trasparenza delle iniziative nei confronti dei lavoratori, grandi o piccole che siano, è un qualcosa di sconosciuto.

Perdonateci se vi abbiamo intrattenuto, quindi, su un argomento così frivolo e vuoto come questo e godetevi appieno l'appagante silenzio estivo che taluni vi vorrebbero imporre.

Sassari 10 Luglio 2008

Il Coordinamento della Banca di Sassari